

Conflitto

Le nuove sculture di vetro prodotte nel mese di febbraio del 2010 presso Glass Studio di Adriano Berengo a Murano, ruotano intorno al tema della minaccia e della speranza, dell'eterno conflitto tra il Bene ed il Male.

I dipinti ed i bozzetti tridimensionali sono stati creati a Winklern (Austria) ed a Hareskovby (Danimarca). Da una parte avevo lo sguardo volto al mitico-drammatico paesaggio alpino che si estende tra la più alta montagna dell'Austria, lo Grossglockner, e l'Italia; e dall'altra guardavo la bassa pianura che corre tra il cielo ed il mare vicino a Copenaghen, la capitale della Danimarca.

Grazie all'intervento di Lorli Geiger, uno dei miei galleristi austriaci, nel 2005 ho avuto l'opportunità d'incontrare per la prima volta Adriano Berengo, il grande promotore di uno sviluppo assolutamente nuovo a Murano. Mi riferisco alla Collezione Berengo, una collezione iniziata 15 anni fa e che raccoglie sculture contemporanee in vetro create da artisti di tutto il mondo.

Già prima mi ero cimentato con dipinti bidimensionali su vetro, ma mai con sculture in vetro.

Adriano ed io ci siamo intesi fin dal primo momento. E nel corso degli anni successivi questa intesa si è tradotta in ben 50 sculture di varie dimensioni create in collaborazione con i migliori artisti del vetro di Murano.

La magia del vetro mi ha catturato completamente: con gli occhi pieni delle dolci onde della laguna e del lontano scintillio delle nevose cime alpine, ho dato vita alle mie sculture.

Non sempre si raggiunge il risultato voluto. Per questo la massa incandescente di vetro deve essere domata, imbrigliata fino a quando non assume la forma espressiva da me desiderata.

Da sempre il sogno dell'artista è quello di sfidare l'impossibile, di dar voce al mistero della vita.

Per quanto sta in me, continuerò fino a quando le circostanze me lo consentiranno

Adi Holzer

Hareskovby, Luglio 2010

Breve inno al vetro

Di *Erik A. Nielsen**

Per sua natura il vetro è un mistero: è aperto e al contempo indisponente, bello e tuttavia freddo. Possiede un'indole propria eppure può traslucere tutto ciò che lo circonda. Il vetro è duro e fragile, è plastico e tuttavia stabile.

Il mistero del vetro si fonda sull'origine resurrettiva della sua materialità. Gli elementi chimici che lo costituiscono sono quasi polverizzati, opachi ed irriflessivi, ma quando li si mette in contatto tra di loro, essi ingaggiano una nascosta controversia con il fuoco. Nell'elevato ardore di quest'ultimo il vetro si eleva a temperature proibitive per il corpo umano.

Mentre si verifica la fusione, il vetro è devastante e richiede la massima cura.

Tutto il vetro viene profondamente coinvolto nel gioco drammatico inscenato dal fuoco, e diviene per l'appunto vetro solo rivivendo e risoffrendo tale dramma.

Ne esce in un nuova condizione, viene raffreddato e lentamente diventa malleabile. In quanto fluido duttile gli si può conferire una forma in quella misura da esso stesso consentita, forma che il vetro manterrà nel suo stato di raffreddamento.

Il vetro non dimenticherà mai il suo incontro con il fuoco. Da questo incontro la polvere informe riceve una nuova e durevole forma, l'opaco diventa trasparente. La trasparenza del vetro è il suo miracolo di resurrezione.

Nel vetro ci si può specchiare, non solo perché spezza e riflette la luce, ma perché getta un'insolita speranza verso l'esistenza dell'uomo. Esso sembra suggerire che importanti e straordinari cambiamenti siano possibili nel nostro mondo e a noi uomini pare promettere che i dolori profondi siano una via percorribile verso una diversa e rifulgente vita.

Una vecchia leggenda cristiana racconta che in Paradiso Adamo era trasparente come il vetro, perché lo spirito del Creatore lo riluceva dall'interno. Con il Peccato Originale questa trasparenza è andata completamente perduta, ma nel sogno della nuova Gerusalemme, che scende dal cielo nelle ultime pagine della Bibbia, di nuovo tutto ritorna ad essere traslucido come il vetro, animato da quell'interno fulgore che noi chiamiamo spirito.

Sebbene il vetro sia passato attraverso il fuoco dell'inferno, trattiene un celestiale ricordo e forse è per questo che è impossibile astenersi dal guardarlo: esso, così profondamente affascinante ed insolitamente promettente. Il dramma della sua genesi inscena un sogno di purezza.

E' difficile immaginarsi un artista che lavori con il vetro senza che questi non omaggi un simile materiale, senza che egli esprima una sorta di gratitudine verso la sua infinita generosità, verso la sua profonda collaborazione con tutti i colori dell'arcobaleno.

Un estatico del colore come Adi Holzer doveva necessariamente cimentarsi con il vetro. Come mostrano le sue belle e drammatiche sculture, questo materiale accoglie docilmente tutti i colori: il bianco, il rosso sangue, il nero, il giallo, il blu profondo. Il vetro richiede linee grandi e semplici, come nei disegni dei bambini, dal mondo del mito a quello della favola. E dalla fantasia variopinta del comico e del giullaresco.

La fragilità del vetro brilla nel colorato sfavillio del precario equilibrio del clown ballonzolante sul suo barile, i mostri sono terrificanti con le loro aperte fauci dentate, con le loro corna ed i loro aculei.

Tuttavia in essi si trova sempre una sfumatura di qualcosa di fantasiosamente umoristico, come se il vetro stesso non accogliesse del tutto la loro aggressività.

In compenso il greve traspare in modo celestialmente puro e convincente nel blu oltremare di Holzer, tonalità da lui così amata e nel colore rosso sangue del Salvatore crocefisso, come si può vedere nei suoi mosaici in vetro. E forse il vetro esprime la sua natura più profonda nel color turchino rifulgente in modo così adorabile nella dolce figura della Madonna creata dall'artista. Qui, nel preziosissimo idillio del vetro, si con-fondono il lieve ed il greve.

Copenaghen, agosto 2010

** Scrittore e professore ordinario di letteratura presso l'Università di Copenaghen.*

Remo Stefano Chiari (Traduzione)

Ricercatore e professore associato a contratto presso l'Università di Copenaghen e presso la Copenhagen Business School.